

In queste 'virtù' si realizza la legge, anzi la legge ha il suo compimento: infatti "nell'amore si dà il compimento della legge" (Gal 5, 14).

Paolo da una parte afferma che tutto ciò è già avvenuto nella fede e nel battesimo; infatti "quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri" (Gal 5, 24). Dall'altra sottolinea il 'cammino' in atto e quindi 'la lotta' tra carne e spirito (cfr. Gal 5, 16-17.25).

### Alcuni elementi della tradizione cristiana su Gal 5, 22

Il testo di Galati è particolarmente caro alla tradizione orientale, specialmente quella monastica. E' il tema della 'bellezza' che emana dall'uomo spirituale'.

Il frutto dello Spirito sembra indicare, nelle sue varie dimensioni, aspetti puramente umani: gioia, mitezza, carità, benevolenza..., ma di quell'umano' ormai purificato e liberato dal peccato che fa risplendere l'immagine di Dio in noi. Dio e i suoi attributi si sono fatti a noi visibili nel Figlio fatto uomo, Gesù di Nazaret; oggi le virtù di coloro che sono 'spirituali', cioè guidati dallo Spirito, sono la manifestazione visibile degli attributi divini.

Il 'santo' nella sua esistenza viene caratterizzato, soprattutto nella tradizione orientale monastica, dall'"autodominio" e dalla "misericordia". Il primo contrassegno veniva enunciato anche dalla filosofia, il secondo solo dalle Scritture. Nella tradizione cristiana il 'dominio di sé' mira a rafforzare l'energia interiore del singolo attraverso il rinnegamento di sé in vista di raggiungere l'amore per gli altri. L'altro contrassegno, quello della 'misericordia', è la caratteristica fondamentale del cristiano, in quanto il Vangelo è annuncio dell'amore misericordioso di Dio che giustifica l'empio.

Dalla vita di coloro che sono donne e uomini 'spirituali' promana pace e speranza per coloro che sono attorno: "Acquista la pace interiore e una moltitudine di uomini troverà la salvezza accanto a te" (Serafino di Sarov); "Convieni che il solitario sia per chi lo guarda, uno spettacolo incoraggiante, sicché per le molte bellezze che si irradiano da lui... anche i nemici della verità, pur nolenti, confessino che c'è per i cristiani una speranza sicura" (Isacco il Siro).

La vita cristiana è chiamata a manifestare il modo stesso di agire di Dio per gli uomini, che si è reso visibile nella vicenda di Gesù di Nazaret.

Il frutto dello Spirito, con i suoi vari aspetti, ma che essenzialmente si esprime nella carità, è la manifestazione dello Spirito nella concretezza dell'esistenza quotidiana conformata a Cristo, attraverso un'autentica libertà.

Nel frutto dello Spirito si manifesta l'autentica libertà cristiana, che è libertà per amare nel servizio (cfr. Gal 5). E' il dinamismo dell'Incarnazione: l'umano non è annullato ma salvato e divinizzato (cfr. GS 22).

Questo si è realizzato pienamente in Gesù - vero uomo, vero Dio - e questa è la strada di ogni discepolo di Gesù chiamato alla 'divinizzazione'. Attraverso lo Spirito e il 'camminare nello Spirito', l'umano è trasformato in quell'umano 'originario', immagine di Dio.

Per questo, 'frutto' dello Spirito indica 'unità', 'armonia', quell'unità e armonia dell'uomo non più diviso interiormente (cfr. Rm 7), non più diviso dai suoi simili, dagli animali, dal creato.

La tradizione cristiana ha visto in questo 'giardino' (= Paradiso), dove vi sono questi frutti abbondanti dello Spirito, la Chiesa che, specialmente nell'Eucarestia, ha questa sorgente viva ove si attinge 'la sobria ebbrezza dello Spirito' (Sant'Ambrogio). I cristiani, inondati da queste sorgenti, possono 'sognare' e 'vivere nella libertà dei figli di Dio'; libertà che è 'pace interiore', 'cuore pacificato' che sa 'pacificare' ogni persona e ogni realtà umana. *(tema caro a Papa Giovanni)*.